



<p>Atti 5,27b-32.40b-41</p> <p><i>In quei giorni, 27 il sommo sacerdote interrogò gli apostoli 28 dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».</i></p> <p>29 Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: <i>«Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. 30 Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. 31 Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. 32 E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».</i></p> <p>40 Fecero flagellare gli apostoli e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. <i>Quindi li rimisero in libertà. 41 Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.</i></p>	<p>Atti 5,27b-32.40b-41</p> <p>Nel tempo di Pasqua la prima lettura è tratta dagli Atti degli apostoli per mostrare la vita della prima comunità di cristiani dopo la resurrezione di Gesù.</p> <p>Domenica scorsa abbiamo letto del favore del popolo verso i discepoli che compiono guarigioni. Il brano che segue immediatamente, e che non leggeremo, illustra come i capi del popolo mettono in prigione Pietro e i suoi compagni, che ne escono in modo misterioso e vengono ritrovati nel tempio a predicare il mistero pasquale. Qui vengono prelevati e portati davanti al sommo sacerdote che li interroga, e siamo al nostro brano odierno.</p> <p>Il sommo sacerdote vuole sapere perché hanno trasgredito l'esplicito ordine di non predicare più nel nome di quel Gesù che loro avevano messo a morte consegnandolo ai romani. I capi del popolo sono ancora convinti che Gesù non fosse quel Messia annunciato nei secoli e il fatto che fosse morto ne era la riprova.</p> <p>Pietro parla a nome degli apostoli. Egli pone il problema dell'obbedienza a Dio piuttosto che agli uomini. Egli confessa così la sua fede in Dio. Pietro è certo di quanto gli è accaduto: con gli altri discepoli, ha incontrato Gesù risorto e non può tornare indietro da questa sua fede. E proprio a partire da questa sua esperienza egli cerca di convincere il sommo sacerdote che Gesù è il Messia. Egli inizia il suo discorso ricordando al sommo sacerdote la fede comune nel Dio dei padri comuni. Proprio quel Dio ha risuscitato dalla morte Gesù, con lo scopo di dare a Israele conversione e perdono dei peccati, cioè quello che ha predicato Gesù e che il popolo attendeva: <i>«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo»</i> (Mc 1,15). Ora Pietro confessa che lui e i suoi compagni sono stati testimoni di questa resurrezione; con loro è anche lo Spirito santo, che accompagna coloro che obbediscono a Dio percorrendo la via della vita.</p> <p>Ma queste parole non sono accolte, anzi Pietro e gli apostoli sono puniti, potremmo dire, per la loro arroganza nei confronti dei capi del popolo e rimessi in libertà con l'ordine di non predicare più nel nome di Gesù.</p> <p>I discepoli vanno via, ma lieti di quanto è accaduto, perché si ricordano delle parole di Gesù nel discorso delle beatitudini: <i>«Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi»</i> (Mt 5,11-12).</p> <p>I cristiani possono essere lieti delle persecuzioni solo se predicano Gesù e non a causa dei propri comportamenti sbagliati. In ogni caso è la loro fede in Gesù risorto che li fa parlare di ciò che dà loro vita: il Signore Gesù e il mistero pasquale.</p>
<p>Apocalisse 5,11-14</p> <p><i>Io, Giovanni, 11 vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia 12 e dicevano a gran voce:</i></p> <p><i>«L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».</i></p> <p>13 <i>Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:</i></p> <p><i>«A Colui che siede sul trono e all'Agnello</i></p>	<p>Apocalisse 5,11-14</p> <p>Il capitolo 5 dell'Apocalisse – che significa rivelazione – riguarda Gesù che rivela il senso della storia. C'è un libro sigillato che solo Gesù è in grado di aprire, rompendo un sigillo alla volta. E' il libro della storia che viene svelato dal mistero pasquale di Gesù, mistero d'amore che dà la vita a coloro che lo accolgono.</p> <p>Giovanni ha una visione in cui assiste a una liturgia celeste, in cui tutti acclamano a gran voce la gloria dell'Agnello.</p> <p>Il linguaggio dell'Apocalisse è simbolico e rimanda al compimento delle figure dell'Antico Testamento.</p> <p>L'Agnello è Gesù. Egli è l'agnello pasquale immolato nel tempio. Tuttavia Gesù non è un animale, ma un uomo che liberamente ha dato la sua vita per i fratelli, non usando violenza a coloro che gliela usavano, pur potendolo fare (Mt 26,53-54: <i>«O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?»</i>), spuntando così il pungiglione della morte (<i>«Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge»</i> 1Cor 15,55-56), avendo egli adempiuto la legge di giustizia e di misericordia. Per questo Gesù è degno di ricevere i sette</p>



10/04/2016 – III Domenica di Pasqua Anno C
a cura di Marco Bonarini - formatore “Vita cristiana” ACLI nazionali

<p><i>lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli.</i> 14 <i>E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.</i></p>	<p>attributi regali, segno della pienezza del suo regnare con il Padre e lo Spirito. A questa glorificazione degli esseri del cielo si unisce la glorificazione delle creature che si rivolge al Padre in trono e a Gesù accanto a lui. I quattro esseri viventi rispondono per tutti con un: Amen, cioè confessano la loro fede nel mistero pasquale, evento di verità che dà la vita. Anche noi cristiani ci associamo ai quattro esseri viventi per annunciare ai nostri fratelli che Gesù è colui che ha compiuto il mistero d’amore di Dio. Gesù ce lo ha rivelato non come una dottrina cui dare il nostro assenso, ma come una relazione d’amore in cui ha dato tutto se stesso, fino alla morte per coinvolgerci nella comunione con lui (Gv 15,13: <i>«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici»</i>), affinché anche noi possiamo coinvolgere altri in questa comunione d’amore.</p>
<p>Giovanni 21,1-19 <i>In quel tempo, 1 Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: 2 si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. 3 Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. 4 Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. 5 Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». 6 Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. 7 Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. 8 Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. 9 Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. 10 Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». 11 Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. 12 Gesù disse loro:</i></p>	<p>Giovanni 21,1-19 I discepoli, dopo la resurrezione di Gesù, sembrano tornare alle proprie occupazioni abituali. Pietro prende l’iniziativa e va a pescare, di notte, il tempo migliore per pescare. Eppure non prendono nulla. Giovanni ci presenta Gesù risorto che si avvicina ai discepoli che non lo riconoscono. Come sempre Gesù vuole aiutare i suoi interlocutori a prendere coscienza della propria situazione esistenziale. Alla samaritana, per esempio, aveva chiesto da bere, qui chiede se hanno qualcosa da mangiare per dividerlo con lui. Egli li chiama figli, per indicare che sono suoi fratelli nella relazione con il Padre. I discepoli devono riconoscere la propria povertà: non hanno nulla da condividere. Egli li invita a gettare le reti in un posto particolare, alla destra della barca. I discepoli accolgono volentieri questa parola. Il loro interlocutore sembra sicuro di ciò che dice, forse conosce meglio di loro quelle acque, che pure frequentavano giornalmente. Tuttavia si fidano della sua parola e hanno ragione, perché pescano molti pesci, una quantità sovrabbondante, inusuale. La pesca come la moltiplicazione dei pani. E’ il segno che il Signore è presente, ed è il discepolo amato che ricorda quanto è avvenuto prima della morte di Gesù e si rende conto che il Signore è lì con loro, ancora una volta a colmare il loro desiderio di vita. Pietro si copre per pudore e si getta in mare per raggiungere quanto prima il Signore, lasciando agli altri il compito di portare a terra il frutto della pesca, pesca “miracolosa” avvenuta per aver creduto alla parola di Gesù. Questa pesca è simbolo della pesca che gli apostoli faranno nei confronti degli uomini, secondo la parola della chiamata di Gesù: <i>«Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini»</i> (Mc 1,17). Gesù li precede preparando loro il pasto di pesce e pane, è lui – in quanto Signore della vita – che dà il cibo all’uomo (<i>«Egli dà il cibo ad ogni vivente: perché eterna è la sua misericordia»</i> Sal 136,25). L’identità di Gesù si mostra ai discepoli in ciò che fa per loro, essi sentono il suo amore, il suo affetto, la cura che ha di loro, come l’ha sempre avuta nel tempo passato insieme prima della passione e morte, il mistero pasquale. La triplice domanda di Gesù a Pietro, secondo la tradizione, rimanda al triplice rinnegamento di Pietro nella casa del sommo sacerdote (Mt 26,69-75). Essa lega l’amore per Gesù all’amore per i fratelli. Pietro è chiamato ad essere ben consapevole che se ama Gesù, deve amare i suoi fratelli. Alla terza volta Pietro manifesta una certa impazienza, non capisce bene cosa vuole da lui Gesù. E confessa finalmente ciò che Gesù vuole: riconosce che Gesù lo conosce nel suo intimo ed ha fiducia in lui. L’amore di Pietro per i fratelli non si basa sulle sue forze, ma sulla fiducia che Gesù ha in lui. Questo è il fondamento dell’amore per i fratelli che dovrebbe animare i sacerdoti nei confronti delle comunità affidate loro, e i cristiani per la vita comune dell’umanità. Gli uni e gli altri infatti hanno, insieme, la missione di annunciare il mistero dell’amore pasquale al mondo, fiduciosi che il Signore ha loro affidato un compito non superiore alle loro forze e che, anche nel caso non siano all’altezza, possono sempre riconoscere il loro peccato e chiedere perdono a Dio e ai fratelli.</p>

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



10/04/2016 – III Domenica di Pasqua Anno C
a cura di Marco Bonarini - formatore “Vita cristiana” ACLI nazionali

«Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. **13** Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. **14** Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

15 Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». **16** Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». **17** Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. **18** In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». **19** Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».